"Se n'è andato alla sua maniera – ha scritto p. Luigi Lo Stocco – quella umile e nascosta che ha segnato tutta la sua vita di uomo di Dio tutto d'un pezzo, di confratello attento e paziente, di missionario umile e onesto, con la preghiera sulle labbra… sempre buono con tutti, paziente nell'ascolto, pronto a dare il suo consiglio, seminando sempre fiducia con la sua profonda semplicità".

Da un'intervista

Come hai trovato i cristiani a Forlì in questo tuo ritorno?

E' difficile esprimersi, sono qui da poco, vengo da un altro ambiente e ci si può sbagliare facilmente; ma ho avuto questa impressione, senza pretese. Qui la gente sta bene economicamente (non c'è confronto con la situazione del Congo). Ho visto in alcuni tanta disponibilità, il desiderio di donarsi, di fare qualche cosa; in altri stanchezza e una certa solitudine, e questo non solo tra gli anziani. Ho avuto l'impressione che le famiglie siano diventate un po' più "fragili", di fronte alle difficoltà della vita. Ma nel complesso c'è tanta voglia di vivere bene.

Cosa ti sentiresti di dire a noi per la nostra vita cristiana?

Forza e coraggio, cari amici e care famiglie; il Signore ci vuole bene, ha vinto il male, cammina con noi, ci dona il suo Spirito, che come dice il card. Martini "opera prima di noi, più di noi e meglio di noi".
Siate come il Sinodo che state celebrando vi propone, comunità accogliente (fatevi prossimo di chi ha bisogno) e comunità missionaria che offre a chi non l'ha mai avuta, o l'ha persa, la speranza cristiana, mostrando la bontà di Dio che è all'opera in vari modi e in maniera piena in Gesù che è con noi, anche oggi, qui, per noi, con il suo Spirito che ci ha donato"

Pregate e offrite i vostri acciacchi e sofferenze anche per tutti i Missionari (sacerdote, suore, laici) della vostra parrocchia, della diocesi, che si trovano disseminati sulla faccia della terra, affinchè sappiano aiutare le persone e le famiglie che incontrano, a scoprirsi sempre figli amati da Signore e così vedersi sempre più fratelli e sorelle e diventare "famiglia di Dio".
(da un'intervista in parrocchia, ottobre '97)

Festa del sacerdozio 2015
in occasione del 50° della parrocchia

p. Gino Foschi

parrocchiano, missionario in Congo

Il 2 luglio 2016, a Parma, in Casa Madre è entrato nella vita eterna, malato da qualche tempo, p. Gino Foschi.
Aveva 72 anni compiuti, essendo nato a Forlì il 3 febbraio 1944.

Una vocazione adulta cresciuta nella comunità cristiana della parrocchia San Biagio – Salesiani – di Forlì, in una famiglia profondamente cristiana.
Qualche tempo prima di entrare tra i Saveriani p. Gino scriveva: *"A casa i miei sanno che ho certe idee per la testa e sono contenti e desiderano che faccia una scelta serena e calma…" (5.9.64).*
"*Ho visto* – si legge nella presentazione del suo parroco (7.10.64) – *il fanciullo cattolico, il chierichetto buono e pio. L'aspirante, il giovane cattolico e il delegato aspiranti sempre ardente e attivo. Ho sempre visto nel giovane Foschi il sacerdote come anche lo sognava l'ottimo suo babbo"* che nella stessa circostanza assicurava il Superiore dell'Istituto di Desio: "Mentre do il mio assenso insieme a quello della mia famiglia intera, prego il Signore a volerlo condurre alla realizzazione del suo divino ideale" *(7.10.64).*
E la mamma non era da meno, come testimoniò p. Gino: *"Ho ringraziato e ringrazio il Signore per mia mamma. Nella sua semplicità di vita è stata per me un buon segno della misericordia, premura e bontà di Dio" (18.5.2006).*

Nel 1963 P. Gino concludeva gli studi Medi Superiori con il Diploma di Perito Industriale per le industrie alimentari; era pronto per il mondo del lavoro. Invece l'anno successivo (28.11.64) entrò tra i Saveriani nella comunità per le vocazioni adulte di Desio dove frequentò il biennio filosofico.

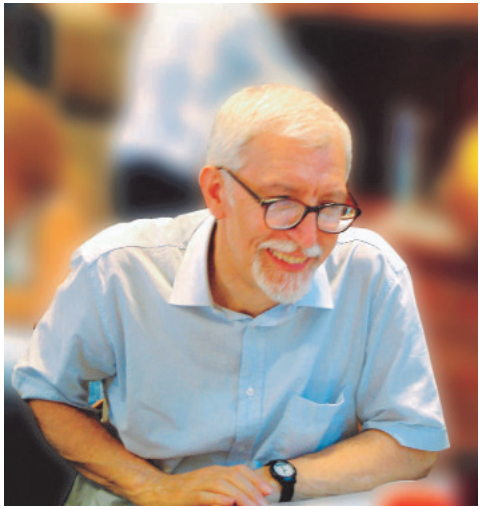
Il 2.10.66 passò al Noviziato a Nizza Monferrato e il 15.9.67 emise la Prima Professione. Così presentato dal p. Maestro: "*Intelligenza normale, ottimo criterio pratico, buon senso di misura, di prudenza, di equilibrio in tutto. Volontà buona, costante, pieghevole, docile, generosa. È un buon giovane. Ha cuore delicato, premuroso, aperto alla compassione. Animo gentile, leale, semplice, facile a collaborare con gli altri, sereno. Ha buona pietà, spirito di fede. Obbedisce senza difficoltà ai superiori e sa conformarsi alle regole" (22.8.67).*
Dopo la Professione studiò Teologia a

Parma e fece l'anno di Prefettato a Cagliari (68-69). Fu ordinato Sacerdote il 26.9.1971 a Parma. Così lo presentò il suo formatore: *"Non saprei che dire eccetto che ammirare la sua bontà sotto ogni punto di vista, che si specifica in umiltà, sacrificio, abnegazione: rare virtù diebus nostris" (28.4.71).*
Dopo l'ordinazione fu impegnato nella formazione in Italia nella comunità di Cremona (72-78). Nel 1978 fu destinato alla Repubblica Democratica del Congo che raggiunse dopo un anno di Francese a Parigi *(78-79).*

Nel 1979 parte per lo Zaire, l'odierno Congo, nella Missione di Walungu, diocesi di Bukavu, regione del Kivu. Dopo 11 anni la missione viene divisa: la parte già ben avviata è affidata al clero locale, don Gino prosegue nella parte più interna, a Kaniola. Qui vengono seguite le linee pastorali dellE Chiese dello Zaire che promuovono le Comunità ecclesiali di base: piccole comunità a misura d'uomo in cui vivere "l'essere Chiesa". Data la situazione di povertà e di abbandono istituzionale del paese, oltre all'annuncio Evangelico dell'amore misericordioso di Dio per l'uomo che si è manifestato in modo pieno nella vita, morte e resurrezione di Gesù, la Missione svolge pure attività nel campo educativo, sanitario, agricolo e della Giustizia.

Nel 1994 padre Gino Foschi si trasferisce a **Cahi**, nella regione del Sud Kivù (Congo). E' una parrocchia di 60.000 abitanti, in espansione. Come altre città della zona Cahi risente del fenomeno dell'esodo rurale. Zone che solo pochi anni prima erano ricoperte di alberi e bananeti, diventano dei formicai umani. La gente vive poveramente dell'agricoltura, nei piccoli terreni periferici, e del piccolo commercio. Ad aggravare la situazione, negli anni '90 del Novecento, l'arrivo dei rifugiati rwandesi, con tutti i problemi connessi. La Comunità cristiana, costituita da persone di varie tribù, nel suo complesso vive con fede anche questo avvenimento.

Eccetto un biennio di attività formativa (94-96), lavorò nella pastorale parrocchiale: **Walungu** (80-90), **Kaniola** (90-93), **Bukavu-Cahi** (96-03). Con lo sguardo sempre al traguardo: vivere la propria fede nella preghiera, nell'ascolto della Parola di Dio, nella carità. Prestando ascolto alle necessità delle persone sperdute nei villaggi ancora sconosciuti della fitta foresta equatoriale del Congo: "Padre, aiutaci a costruire pure nel nostro villaggio una comunità di preghiera per assicurarci la vicinanza a Dio. Aiutaci con la scuola così che i nostri ragazzi sappiano leggere e scrivere come gli altri. Aiutaci a vincere le malattie che ci assalgono… Quanto lavoro c'è ancora da fare. «*La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate il Signore della messe*»" *(MS ott. 89).* Nel 2003 fu richiamato in Italia per la Direzione Spirituale nella Studentato Teologico di Parma. Dal 2013 era in cura in Casa Madre.

Messaggio alla parrocchia

"*Carissimi amici, tanti auguri a tutta la Comunità Parrocchiale di Regina Pacis. Che il Signore metta sempre più la sua dimora nelle nostre famiglie, nelle nostre case, in mezzo a noi. Qui la situazione è sempre confusa: insicurezza in campagna e calma relativa in città. Gli sfollati sono tanti qui. E' un miracolo come riescono a condividere il poco con tanti. Che il Signore faccia scoprire i sentieri che portano alla pace. Grazie di tutto. Ricordiamoci nella preghiera*".